

Didattica della storia
in un modulo linguistico tematico
di italiano L2

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autrice non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Claudia Bellumori

**DIDATTICA DELLA STORIA
IN UN MODULO
LINGUISTICO TEMATICO
DI ITALIANO L2**

Formazione

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Claudia Bellumori
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Questo lavoro si propone di approfondire il tema della didattica della storia in un modulo linguistico tematico di italiano L2 e coinvolge studenti stranieri adulti con un basso livello di competenza linguistico-comunicativa, ma con la passione per la cultura Italiana.

Peculiare importanza viene data alla didattica collaborativa, attraverso la quale si acquisiscono e si elaborano saperi, ma anche un insieme di opportunità formative per produrre nuove conoscenze e per sviluppare nuove competenze. In tale contesto, l'attenzione educativa e didattica del corso si sposta dall'insegnamento all'apprendimento, cioè ai processi del far apprendere e del riflettere sul fare, allo scopo di rendere i discenti consapevoli del processo che stanno vivendo, di cui sono

protagonisti diretti e responsabili. Questo ovviamente oltre ai risultati sul piano delle conoscenze, delle procedure, delle competenze e delle relazioni che via via si stabiliscono tra gli stessi e con il loro docente.

Questa nuova forma di didattica collaborativa si trasforma nel tempo, in un vero e proprio strumento didattico da utilizzare nel gruppo classe per stimolare l'apprendimento sia dell'italiano come lingua seconda, sia per approfondire elementi socio-culturali attraverso lo studio della storia, ma andando a scoprire le tradizioni, gli usi i costumi, le leggende anche dei più piccoli centri e facendo dei collegamenti anche con la geografia dell'Italia.

Tutto ciò ovviamente, con un *focus* specifico sul lessico fondamentale della storia, che risulta ricco e di non facile comprensione senza una specifica analisi del contesto nel quale viene usato. Una delle difficoltà maggiori che l'apprendente incontra nello studio di una disciplina specifica, non è la comprensione dei concetti, di per sé, ma quella di comprendere la lingua attraverso cui questi concetti vengono veicolati: il lessico specialistico.

Nel primo capitolo, dopo un accurato excursus storico del pensiero relativo alla didattica ludica e le metodologie da adottare con un pubblico adulto, viene fatta un'analisi dei destinatari del progetto. Nel caso specifico, essi si identificano in adulti stranieri, di origine asiatica, che studiano italiano all'Università per Stranieri di Siena e sono motivati dalla voglia di conoscere la storia e la cultura del paese dove hanno scelto di vivere e di studiare, senza tralasciare però il lato geografico-politico.

Trattasi ovviamente di un contesto molto particolare e diverso da quello scolastico tradizionale, nel quale possiamo trovare studenti stranieri all'interno di una classe di studenti italiani, con svantaggi linguistico-culturali. Nel caso di specie invece, viene presa in considerazione una classe composta completamente da studenti stranieri, provenienti dallo stesso paese di origine, con molte difficoltà a livello linguistico.

Nel secondo capitolo, viene inquadrato teoricamente il contesto di apprendimento, con alcuni cenni alle microlingue e si con-

clude con l'illustrazione della didattica collaborativa adottata nella didattica della storia italiana, a studenti sinofoni.

Il terzo capitolo, tratta invece il quadro teorico di riferimento del progetto ideato, che si basa su un approccio ludico-lessicale-collaborativo. Una metodologia in parte innovativa che fonde più approcci e metodi. Il percorso ideato si fonda principalmente sul metodo collaborativo, diretto sia all'acquisizione del lessico storico, sia ai concetti specifici della disciplina. Tutto ciò attraverso l'impiego di attività ludiche, che rendono più facile l'apprendimento della micro lingua della storia. Si affianca poi, al metodo collaborativo, l'approccio lessicale, che favorisce l'autonomia del soggetto, stimolandone la creatività, con attenzione alle specifiche tecniche e strategie d'apprendimento del vocabolario.

Infine, il quarto ed ultimo capitolo, riporta un'esemplificazione pratica di quello che è stato descritto a livello teorico, nei capitoli precedenti, con le relative conclusioni, dopo essere stato sperimentato in classe.

**Analisi dei destinatari
e motivazioni che li spingono ad
apprendere la geografia italiana
attraverso il metodo
collaborativo e ludico**

1.1 Sviluppo delle competenze interculturali a partire dalla lingua

In primo luogo, come l'evoluzione della glottodidattica dagli anni Settanta a oggi ha messo in evidenza, l'apprendimento della L2 non porta unicamente allo sviluppo di una competenza linguistica e pragmatico-comunicativa, ma ha anche un'importante valenza formativa dal punto di vista cognitivo e relazionale. In secondo luogo

l'insegnamento della L2 si prefigge anche lo scopo di far conoscere la diversità dei modelli culturali, evitando generalizzazioni, pregiudizi e stereotipi di ogni genere e al contrario sviluppando competenze interculturali attraverso il continuo confronto consapevole con la propria cultura. Infine la L2, proprio per lo spiccato carattere comunicativo, e quindi relazionale, che la contraddistingue, si rivela un luogo privilegiato per creare contesti di apprendimento meno formali, meno rigidi e affettivamente più aperti a una pluralità di metodologie e approcci che vengono incontro all'eterogeneità dei destinatari. È possibile infatti recuperare il lato ludico del "fare con la lingua" per incanalare le intelligenze multiple e le competenze diversificate degli alunni, nell'ottica di una didattica il più possibile personalizzata, elaborando percorsi didattici a più livelli che facciano leva sulla motivazione e sulla partecipazione degli alunni e che permettano loro di acquisire anche una, sia pur minima, competenza comunicativa e culturale nella lingua stessa.

Non è facile tenere alta la motivazione in studenti che hanno già scarse conoscenze a livello linguistico, al quale si affianca lo studio della microlingua concernente la terminologia storica.

1.2 Destinatari del modulo didattico e motivazione

Nel corso degli ultimi quarant'anni l'apprendente è divenuto il centro, il perno determinante di qualunque approccio glottodidattico in considerazione dei suoi bisogni, dei suoi stili e ritmi di apprendimento, nonché del suo personale vissuto esperienziale. Il *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* (QCER) sottolinea infatti la centralità dell'apprendente come attore sociale che usa la lingua per determinati scopi e attività di comunicazione. L'approccio "orientato all'azione" adottato dal QCER indica l'importanza attribuita all'apprendente stesso, ai suoi bisogni, alle sue caratteristiche e alle sue risorse¹. Acco-

¹ Così illustra infatti il QCER: «The action-based approach therefore also takes into account the

gliando dunque i suggerimenti desunti dal documento europeo, cercheremo di individuare i destinatari specifici del progetto e di modellare gli obiettivi didattici sulla base delle loro peculiari esigenze e motivazioni all'apprendimento. In questo caso il percorso geografico-linguistico che intendiamo proporre nasce dall'analisi della forte vocazione per l'Italia e tutto ciò che ne consegue in ambito storico-geografico. Nell'apprendimento linguistico la motivazione svolge un ruolo di primaria importanza, funge da motore che spinge l'apprendente a imparare, non solo una lingua straniera, ma anche una cultura altra, sostenendo il discente di fronte alle difficoltà che immancabilmente può incontrare. Quali sono dunque le motivazioni che spingono gli stranieri ad apprendere la lingua italiana e la geografia del paese? Ci riferiamo qui all'apprendimento dell'italiano come lingua seconda (L2), cioè imparata nell'ambiente in cui essa si parla, in Italia

cognitive, emotional and volitional resources and the full range of abilities specific to and applied by the individual as social agent» (Consiglio d'Europa 2001: 8)